

QUESTA SCUOLA NON PROMUOVE

Quanti bocciati quest'anno

Sarà contenta la signora Ministro?

Il tasso di bocciature nella scuola secondaria di primo grado in quest'anno scolastico è salito esponenzialmente! Inadeguati i ragazzi o inadeguati i metodi d'insegnamento o quelli di valutazione?

Lavoro nella scuola da circa diciotto anni e credo, sono convinta nella funzione formativa di questa istituzione educativa..... L'aggettivo dovrebbe dirla lunga sul ruolo e le funzioni della scuola nella società e nella formazione dei ragazzi.

Con la variazione del sistema di valutazione dai giudizi al voto numerico decimale (che poi docimologicamente non c'è tanta differenza, sono delle scale ordinali) è variato l'atteggiamento di molti docenti, che si sono sentiti riappropriati di uno strumento punitivo e sanzionatorio, che poco ha di formativo e di educativo. Si è tornati indietro di mezzo secolo, quando non si parlava lontanamente di valutazione in itinere per l'adeguamento della programmazione ecc., A quei tempi un bocciato era un bocciato e basta: si era stati negligenti e non si era studiato, perciò si doveva ripetere l'anno.....un anno di scuola che comunque è anche un anno di vita!

Mai come in questo periodo sento più attuale che mai la "Lettera a una professoressa" di Lorenzo Milani: si è tornati a una scuola selettiva che non è più attenta agli aspetti affettivo-motivazionali che forse qualche peso nel processo di apprendimento hanno. Invece no!!! Non hai saputo fare l'analisi logica? Non sai risolvere il teorema di Pitagora? Bocciato!!! Altro che valutazione delle competenze, si è ripiombati nella scuola del nozionismo, che pure serve, ma non è tutto.

Se la valutazione deve essere rivolta alla verifica degli apprendimenti, che poi rispecchiano ciò che la scuola ha fatto in termini di organizzazione per migliorare la qualità dell'offerta formativa, allora vuol dire che il sistema scolastico ha proprio toccato il fondo.

Silvia Chialastri

Aumentano i respinti e i non ammessi agli esami

Con un'insolita anticipazione - una sorta di exit poll - il Ministero anticipa gli esiti degli studenti: i non ammessi alla maturità sarebbero il 6% (circa 28.000 alunni), circa 400.000 i bocciati nella scuola superiore; 70.000 i respinti in prima e seconda media.

Il Ministro annuncia questi dati allarmanti con un trionfalismo improprio, anche se usuale .

"Questo è un segnale forte per il ritorno a una scuola meritocratica. Il lassismo del '68 non ha mai fatto bene a nessuno". Queste le parole granitiche del Ministro Gelmini al Corriere della Sera del 18.06.09.

Ma sono proprio le bocciature l'obiettivo della scuola? O non sono invece l'esplicitazione del suo fallimento? A mio avviso l'obiettivo della scuola è che tutti i ragazzi - tutti e non uno di meno - raggiungano i livelli di apprendimento nelle diverse aree culturali ritenuti essenziali per diventare cittadini e lavoratori consapevoli. Sono questi i livelli di conoscenze e competenze che l'Ocse misura ed è compito della scuola farli raggiungere, attraverso differenti modalità didattiche e percorsi di istruzione, al maggior numero di ragazzi; non quello di buttare fuori coloro che sono svantaggiati e non ce la fanno.

Sono proprio i dati dell'Ocse che ci indicano per tutti i Paesi ai primi livelli nella classifica - a cominciare dalla Finlandia - che dove più alti sono i risultati di apprendimento dei ragazzi, minori sono anche le bocciature. Ma la Gelmini ha cestinato immediatamente gli obiettivi di apprendimento, approvati dal Governo Prodi, da conseguire dopo i dieci anni dell'obbligo (e, insieme, ha abbassato l'obbligo di istruzione); si è rallegrata delle bocciature e si è impegnata per promuovere l'iscrizione nelle scuole private...

E' ancora tragicamente attuale l'efficacissima immagine di **Don Milani: la scuola che boccia è come un ospedale che accoglie i sani e lascia fuori gli ammalati.**

Mariangela Bastico

ESAMI MUTANTI... CHE NON FINISCONO MAI ...

Gli esami, da un punto di vista antropologico, sono moderni riti passaggio, paragonabili a prove che la nostra cultura propone ai giovani affinché, superandole, possano andare oltre, voltare una pagina della loro vita , crescere.

Per oltrepassare quella soglia occorrerebbe una prova chiaramente definita al fine di prepararsi adeguatamente, psicologicamente e materialmente . Anche lo scopo dell'esame dovrebbe essere chiaro: superarlo dovrebbe significare essere abilitati ad una certa cosa, che prima non era consentita. L'esame dovrebbe poter certificare qualche cosa di chiaro...

Se così non fosse.. allora l'esame perderebbe il suo stesso significato, diventando altro, un'inutile vessazione ad esempio.

Ma nel nostro paese le cose come stanno?

Aldo, è nato nel 1990 farà gli esami di maturità quest'anno. Quando andava alla scuola materna suo fratello (più grande) portava a casa una scheda di valutazione con tante letterine (dalla E alla A). Quando egli stesso ha iniziato a frequentare la scuola elementare, invece, le sue prove venivano segnate con giudizi sintetici (dall'insufficiente all'ottimo) .

Fece il suo primo esame in classe quinta e passò alle medie. Lui andava avanti e accanto a lui, tutto mutava perdendo progressivamente di senso: nacquero altre schede di valutazione in cui nuove materie fiorivano e sfiorivano , come ad esempio il voto in condotta.

Quando furono aboliti gli esami di quinta Aldo non poté fare a meno di chiedersi perché mai, in base a quale principio oggettivo a lui fosse toccato di sostenerli, mentre a la sorella minore no.

Furono in quegli anni aboliti e reintrodotti gli esami di riparazione; cambiarono le regole di ammissione agli esami e il numero delle prove d'esame.

Ultimamente ha visto valutare i suoi risultati scolastici in una scala numerica da 1 a 10 ed è stata introdotta in alcune classi una prova a quiz (invalsi) che dà diritto ad un certo punteggio .

Aldo ha appena saputo che sono stati introdotti nuovi punteggi per calcolare la maturità in centesimi: conterà di più il suo credito scolastico (25 punti) e di meno l'andamento del colloquio d'esame (30 punti).

Ora , mentre Aldo potrà essere ammesso agli esami con un voto di media (compreso il comportamento); sua sorella (più piccola) rischia di non venire ammessa agli esami di terza (media) perché ha qualche incertezza (insufficienza). Ad es. in educazione tecnica è sempre stata una frana e i suoi insegnanti, che la stimano, meditano di mentire a fin di bene (certificando la sufficienza in ogni materia)

Il suo vicino di casa Andrei , col quale ha fatto gli ultimi tre anni , rischia di non fare nemmeno gli esami perché, anziché controllare la sua preparazione , vogliono controllare il permesso di soggiorno e il codice fiscale .

Nel frattempo, alcuni insegnanti dell'istituto comprensivo che aveva frequentato hanno proposto agli alunni di classe quinta (della scuola primaria) a fini didattici "i giorni dell'esame" ovvero una simulazione, una fiction dell'esame abolito qualche anno fa.

Altro che diritto allo studio, altro che certezza e trasparenza delle prove, altro che equità e giustizia. Al Ministro che ogni giorno ci cambia le carte in tavola diciamo: SI FERMI a riflettere!

La valutazione è una cosa seria: questo è un polverone dentro il quale ogni certezza è sepolta.

Non siamo nostalgici di alcun tipo di esame: diciamo ad alta voce che abbiamo perso il significato delle cose che proponiamo ai ragazzi: occorrono regole credibili e sostenibili per ritrovare rispetto e autorevolezza.

Nessun sistema di valutazione sarà mai "giusto" né eterno e incorruttibile. La valutazione è frutto di riflessioni, mediazioni, documentazioni che si fanno collettivamente ; ogni sistema, diventando assoluto , diviene rituale e insensato.

Allora viene il sospetto che si voglia alzare un grande polverone per disorientare, per non cambiare nulla , per far apparire merito dove non c'è; per far passare per rigore ciò che invece è paura (o vendetta).

L'esame insensato diventa allora un'ossessione.

Domenico Canciani